

ALLAN KARDEC E LA MEDIANITÀ SUCCESSIVA

Sussiste la questione, non certo trascurabile, relativa alla fenomenologia medianica posteriore a quella avvenuta ai tempi di Allan Kardec. Di ciò, stranamente, in genere non se ne parla, anzi, sembra addirittura un argomento del tutto ignorato in diversi libri che trattano di spiritismo, nonché nei vari siti spiritici presenti in Internet. Ci sembra quindi più che opportuno sollevare tale problema, cercando di darne un sintetico inquadramento assieme ad alcune considerazioni.

In Italia si ha la fortuna, per non dire il privilegio, di disporre di un insegnamento notevole, proveniente dall'altra dimensione, grazie ad alcune medianità di alto livello quali il Cerchio Firenze 77, il Cerchio Kappa di Roma, l'Entità A di Napoli, il Cerchio Ifior di Genova, il Cerchio Naf di Roma, il Cerchio Esseno di Roma, il Cerchio Marina di Milano, e altre ancora.

In questi cerchi medianici non si sono manifestate soltanto delle comuni personalità trapassate, ma entità spiritualmente evolute che vengono giustamente denominate Maestri, anche se queste non desiderano venga attribuito loro un tale titolo e ne spiegano i motivi:

«Guida psichica: Perché non abbiamo la presunzione d'insegnare come fanno invece molti sedicenti “maestri” in Terra. Perché sono “sedicenti” maestri, figli, sappiatelo. Nessuno è in grado d'insegnarvi qualcosa, se non voi stessi.

«Perciò, figli cari, noi possiamo parlarvi come può parlarvi un amico; e vogliamo essere per voi degli amici, che voi potete anche non ascoltare più. Prima vi parlavamo d'insegnamento, ora non abbiamo nemmeno la presunzione d'insegnarvi. Parlavamo d'insegnamento prima - e non sempre, tuttavia - perché così voi volevate.

«Volevamo apparirvi come dei maestri, ed a volte ci siamo serviti di questa parola “insegnamento” parlando di ciò che noi vi dicevamo (Nota: Ci si riferisce ad alcune manifestazioni medianiche precedenti. Esempio: lo spiritismo kardechiano)».

(Cerchio Medianico Kappa, *Verso la scintilla. Dal tempo all'Eterno*, Edizioni Mediterranee, Roma 1990, p. 191).

Ebbene, ecco cosa affermano i Maestri (noi preferiamo comunque mantenere questa denominazione, al posto di quella generica di “spiriti”): che l'insegnamento erogato ai tempi di Kardec era piuttosto elementare, perché si trovava agli esordi del fenomeno spiritico, oltre ad essere adeguato alla mentalità dell'epoca. Con il passare del tempo, la situazione generale dell'umanità è in parte cambiata, e l'insegnamento più recente offre perciò delle spiegazioni più profonde e articolate.

Il professor Vitaliano Bilotta, curatore del *Dizionario del Cerchio Firenze 77* e autore di diversi libri e video sulla medianità d'insegnamento (si veda il sito web: www.evolvenza.it), ha pubblicato in proposito un testo di importanza notevole dal titolo: *Dopo Allan Kardec – Da il Libro degli Spiriti e Il Libro dei Medium al Channelling*, il primo di un'opera composta da tre volumi.

Questo suo studio è da considerarsi unico nel suo genere, non avendo dei precedenti, ed è illuminante su tale questione. Sarebbe opportuno che venisse tradotto e pubblicato anche all'estero, in particolare in Brasile, dove è diffuso lo spiritismo kardechiano, così pure in Inghilterra, dove invece è attiva la Chiesa Spiritualista, sempre che si abbia la mente aperta per accettare delle idee che, per certi versi, sono da ritenersi

innovative vista la situazione che persiste al riguardo.

Riportiamo alcuni dei commenti presenti nel libro.

«Qui è proposto uno studio comparativo, espresso in note, tra i testi di Allan Kardec, che è stato il primo “codificatore” del fenomeno medianico e fondatore dello spiritismo moderno, e i grandi canali attuali.

«Il lavoro infatti interpreta la medianità come un mosaico evolutivo globale che si realizza progressivamente. [...]

«Qui appare evidente come l'insegnamento medianico, che ai tempi di Kardec era embrionale, continui ad esprimere una struttura di pensiero che spiega porzioni sempre più vaste dell'Esistente. [...]

«Ai tempi di Kardec le entità si esprimevano secondo concetti ancora molto vaghi; non potevano ancora dissociarsi dalla tradizione spirituale dominante che dava informazioni quanto mai vaghe. Poi i Maestri hanno precisato, nomenclato, chiarito. Eppure la cultura spirituale dominante rimane sempre molto vaga. D'altronde cosa sono due secoli per un progetto millenario? [...]

«Le entità comunicanti hanno *sempre* dovuto adeguarsi ai tempi, all'evoluzione dei tempi, alla morale dei tempi e così via. È per questo che alcune comunicazioni di un secolo e mezzo fa possono sembrare *inadeguate a contenere la realtà attuale*. Ma è proprio per questo che adesso esistono *altri canali* che esprimono insegnamenti *adeguati ai nostri tempi*. [...]

«Ai tempi di Kardec le entità *accennavano solo* ai concetti che poi il progredire dell'insegnamento avrebbe sviluppato».

«Giova ripetere che molti concetti kardechiani adesso possono apparire ingenui, ma erano *proporzionati* alle esigenze dei primordi della medianità organizzata».

(Vitaliano Bilotta, *Dopo Allan Kardec – Da il Libro degli Spiriti e Il Libro dei Medium al Channelling*, Hermes Edizioni, Roma, 2004, pp. 9-16-32-48-62).

Si badi bene, e questo è importante da evidenziare, che certe affermazioni non corrispondono semplicemente alle opinioni personali di questo studioso, bensì appartengono allo stesso insegnamento dei Maestri. Infatti, ecco quanto viene da costoro precisato:

«Domanda: Nella progressione temporale dello spiritismo, si può intravedere una progressione anche concettuale dell'insegnamento medianico?

«Le vostre Guide si sono espresse varie volte in merito a questo problema, dicendo che la Sapienza ha dato, proporzionalmente al grado di coscienza che l'umanità aveva, un messaggio. Esse vi hanno in effetti fatto notare che ad ogni tempo *corrisponde* un relativo messaggio. E cioè, proprio, che ogni tempo deve avere un proprio contenuto spirituale *diverso* da quello dei tempi precedenti, e naturalmente di quelli futuri, altrimenti questo tempo risulterebbe vano, dal punto di vista evolutivo, per l'umanità.

«Poiché è logico che avanzando il grado di coscienza, il messaggio sia *sempre* più aderente a quella che è la natura della Realtà. Perciò spesso, ho udito dire che le entità che parlavano attraverso Kardec, o che, comunque erano legate all'attività kardechiana, fossero entità basse: questo non è vero. Erano entità di notevole evoluzione, le quali, distribuivano a quel tempo, a quella temperie spirituale, culturale e sociale, il proprio atteso messaggio, così come è tipico di ogni era».

(Cerchio medianico Kappa, *Verso la scintilla. Dal tempo all'Eterno*, op. cit., pp. 105-106).

Nella “Nota Introduttiva” che appare ne *Il Nuovo Libro degli Spiriti*, si legge:

«Pur riallacciandoci nel titolo all'opera fondamentale di Allan Kardec, questo volume intende esserne più che una continuazione una “proiezione”. Anch'esso infatti

proviene dall'altra dimensione e risponde alle più varie e pressanti domande dell'uomo; ma lo fa soprattutto adeguandosi ai nostri tempi, alle esigenze e alle necessità dei nostri giorni, sia in senso materiale che in senso spirituale.

«Più precisamente, alla domanda “E’ possibile fare una lettura comparativa tra l’insegnamento del Kardec e il vostro?”, la *Guida psichica* ha risposto: “Troverete notevoli differenze, perché ogni epoca ha il suo messaggio. Noi non possiamo dire le stesse cose agli uomini del Duemila. La sapienza consegna ad ogni tempo il proprio messaggio, il proprio Sigillo. Noi non siamo altro che la voce del vostro tempo, il risultato, la sintesi della forma coscienza del vostro tempo. Siamo voi stessi».

(Cerchio medianico Kappa, *Il nuovo libro degli spiriti. Il Progetto Spiritico da Allan Kardec alla Nuova Era*, a cura di Vitaliano Bilotta, Edizioni Mediterranee, Roma 1994, p. 17).

Rimanere ancorati al solo insegnamento riportato da Kardec nei suoi libri significa semplicemente rimanere fermi ai tempi dello spiritismo Ottocentesco tralasciando gli sviluppi e gli ampliamenti avvenuti successivamente.

Ecco alcuni esempi, tra i tanti che si potrebbero fare, sulla “gradualità” attuata dall’insegnamento spiritico.

«Domanda: Perché lo spiritismo kardechiano ha detto che gli angeli sono uomini giunti al massimo dell’evoluzione e invece voi dite che sono spiriti elementali?».

«Guida Psichica: Perché a quei tempi il parlare di “spiriti elementali” faceva pensare ai demoni; infatti in certi manuali di magia gli “elementali” – perché così sono chiamati – sostituiscono la parola “demone”. Nell’Ottocento noi non potevamo ancora parlare in questi termini».

(Cerchio Medianico Kappa, *Il nuovo libro degli spiriti*, op. cit., p. 55).

«Attualmente i Maestri non parlano più di “miglioramento morale” ma generalmente di “evoluzione”, perché l’“equazione morale” attiene al periodo evolutivo chiamato “uomo” ed è solo una parte della ben più ampia “equazione evolutiva” dell’Essere. Ai tempi di Kardec le entità si dovevano esprimere in un linguaggio comprensibile per i paesaggi spirituali dell’epoca». [...]

«Il male non esiste. Il male è assenza di evoluzione e come tale è un concetto che si consuma a mano a mano che l’evoluzione avanza. L’unica realtà è il bene, è l’amore. Durante il periodo evolutivo chiamato “uomo” l’unico “male” che si deve trascendere è l’“io personale ed egoistico”. Ma prima di questo trascendimento, l’io è il motore dell’evoluzione. [...]

«Questo era il linguaggio necessario ai tempi di Kardec. Poi i Maestri hanno inserito ogni cosiddetto “male” nell’equazione evolutiva, e hanno spiegato che anche l’egoismo, l’io è un passaggio di questa equazione, un passaggio matematicamente giusto perché utile e che può essere chiamato “male” solo per convenzione e non perché è veramente tale».

(Vitaliano Bilotta, *Dopo Allan Kardec*, op. cit. p. 61 nota 126; p. 98 nota n. 218).

Questi esempi possono essere compresi solo nel contesto di una specifica esposizione, come quella svolta dall’Autore nel suo libro. Quindi, molti concetti esposti nei libri di Kardec vanno rivisti, modificati e integrati, alla luce della medianità successiva.

Come spiega il prof. Bilotta in un altro suo libro: «Tutto l’insegnamento giunto attraverso Kardec è una preparazione allo sviluppo successivo dell’insegnamento. La guida Erasto, ad esempio, che ai tempi di Kardec espresse concetti che adesso sembrano elementari, ora si manifesta presso il Cenacolo Kappa e continua insegnamenti molto elevati. Il lavoro di Kardec rappresentava la preparazione alla

medianità successiva, che in quel periodo aveva bisogno soprattutto di *fenomenologia fisica per catturare l'attenzione dei più*. L'insegnamento perciò doveva avere un'importanza minore o essere assente del tutto. La verità della reincarnazione, ad esempio, è stata trattata con molta circospezione dalle entità del periodo kardeciano, mentre adesso è il *cardine* attorno al quale ruotano imponenti *strutture di pensiero*».

(Vitaliano Bilotta, *Omaggio ad Allan Kardec. Che cos'è la comunicazione con l'aldilà. Breve manuale del ricercatore spirituale*, I Libri del Casato, Siena 2014, p. 56).

A volte può anche risultare diverso il significato dei termini impiegati, come nel caso seguente:

«È chiaro che Dio non può essere il nulla; la Sua materia l'abbiamo chiamata "spirito" - la Sua sostanza, più che la materia - , distinguendoci nell'uso di questo termine, per esempio, da Kardec che con "spirito" intendeva la parte immortale dell'uomo, quella che sopravvive. *Per noi, spirito è divina sostanza, invece*».

(Cerchio Firenze 77, *Oltre il silenzio*, Edizioni Mediterranee, Roma 1998, p. 163).

Purtroppo, coloro che seguono esclusivamente Kardec si dimostrano stranamente riluttanti ad accettare una tale revisione, anzi, addirittura la respingono fermamente. Di seguito riportiamo due esempi provenienti dai contatti che abbiamo effettuato tramite e-mail con i conduttori di siti spiritici italiani.

Il primo proviene da una lettera rivolta a Domenico Romagnolo, presidente del "Centro Italiano Studi Spiritici Allan Kardec" di Aosta, sito web: www.cissak.org. Da notare che, di quattro lettere spedite, abbiamo ricevuto risposta ad una soltanto, e dopo la quarta non ha fatto seguito alcun riscontro, segno evidente che non c'era da parte sua disponibilità al dialogo.

Dalla nostra lettera: «Mi sono reso conto, tra l'altro, che coloro che seguono lo spiritismo kardecista sono, stranamente, refrattari ad accettare la medianità successiva nonostante che questa, per stessa ammissione dei Maestri, sia più avanzata rispetto alla precedente. Un libro da ritenere assai importante e significativo a tal riguardo è *Dopo Allan Kardec* di Vitaliano Bilotta edito dalle Mediterranee di Roma. Eventualmente lo si può anche scaricare gratuitamente da Internet».

Risposta: «Nello specifico su quanto da lei scritto, non so cosa dire in merito ai gruppi spiritici (o presunti tali) che ha potuto contattare, ma per quanto riguarda lo Spiritismo Kardecista (che tristezza essere obbligati a mettere un aggettivo pensando che la filosofia spiritista è stata da lui "codificata") i concetti sono assai chiari; nello specifico non conosco il libro di Vitaliano Bilotta, ma non parlerei di refrattarietà dei "kardecisti", ma piuttosto di fedeltà ad una linea ben definita e peraltro ben chiara, seppure sempre implementabile (vedasi la bibliografia prodotta in Brasile). [...]

«Leggendo alcuni libri (ad esempio il Cerchio Firenze 77 o Gustavo Rol) ho letto cose interessanti, ma ho sempre avuto l'impressione di una specie di "distacco" dal "popolino" (forse perché loro erano i depositari della verità?) e poca propensione o desiderio di "mischiarsi" agli altri; una decina di anni fa, in uno dei gruppi autodefinitisi spiritici, mi è stato riferito che ad una riunione medianica un medium è stato rifiutato al tavolo di lavoro, perché lì "si dovevano avere solo messaggi elevati!". Il che dimostra poca conoscenza della fenomenologia medianica e soprattutto dello Spiritismo.

«Ho poi l'impressione che le "nuova medianità" propendono ad eliminare tutti i riferimenti "deistici" (che per certi aspetti potrebbe anche essere sensato, ma arrivare a dire che Dio non esiste...) costruendo complessi sistemi filosofici che (ovviamente!) solo pochi eletti capiscono.

«Ad ogni buon conto, ciò che ho letto delle "nuove medianità" non mi sembra che aggiunga tanto di più a quanto già affermato da Kardec e dai suoi successori, ed il tempo (che è

un gran signore) ha spesso rimesso in ordine le cose, tanto che alla morte dei "guru" i movimenti si sono sfaldati o sono durati poco tempo; per ora, dopo 150 anni, il movimento spiritico funziona bene ed è ben strutturato».

Alcune brevi note di commento alla risposta ricevuta. L'autore della lettera afferma che non si deve parlare «di refrattarietà dei "kardecisti", ma piuttosto di fedeltà ad una linea ben definita e peraltro ben chiara, seppure sempre implementabile (vedasi la bibliografia prodotta in Brasile)». Come dire, che bisogna seguire fedelmente Kardec, anche se è possibile aggiungervi i testi successivi provenienti dal Brasile e si richiama alla relativa bibliografia. Sembrerebbe quindi dimostrare una certa apertura, ma questa infine risulta limitata ai soli libri brasiliani, visto che sono esclusi quelli editi in Italia dei quali dà, sorprendentemente, un giudizio negativo. Infatti scrive che:

«Leggendo alcuni libri (ad esempio il Cerchio Firenze 77 o Gustavo Rol) ho letto cose interessanti, ma ho sempre avuto l'impressione di una specie di "distacco" dal "popolino" (forse perché loro erano i depositari della verità?) e poca propensione o desiderio di "mischiarsi" agli altri; [...] Ho poi l'impressione che le "nuova medianità" propendono ad eliminare tutti i riferimenti "deistici" (che per certi aspetti potrebbe anche essere sensato, ma arrivare a dire che Dio non esiste...) costruendo complessi sistemi filosofici che (ovviamente!) solo pochi eletti capiscono».

Anche se costui può aver letto alcuni libri del Cerchio Firenze 77, bisognerebbe stabilire quale può essere stato il suo effettivo livello di comprensione, altrimenti non si sarebbe espresso in una tale maniera. La sua impressione infatti è erronea. Non c'è alcun distacco dal "popolino", anzi, i Maestri si dicono vicini a tutti indistintamente, in quanto amorevolmente vogliono offrire il loro insegnamento a chiunque. Certo che i concetti da loro espressi sono piuttosto elevati, ma questo dovrebbe essere ovvio in quanto, trattando problematiche oltremodo complesse quali: l'Assoluto, l'essere e il divenire, la contemporaneità del tutto, il bene e il male, il sentire di coscienza, il mondo e la percezione dei fotogrammi, la legge di evoluzione, ecc., non possono essere spiegati in maniera semplice e tanto meno elementare.

Quelli affrontati: «sono altrettanti concetti, tra loro legati, che, per chi non abbia dimestichezza con questo Insegnamento come è stato svolto nei libri già stampati, possono sembrare di difficile intendimento. Essi sono spiegati nel contesto stesso dove sono inseriti, per chi vada oltre le parole e intenda lo spirito che li ha dettati; e resteranno ostici solo per chi si opponga, intimamente, a cogliere la folgorante logicità e semplicità dell'intero Discorso».

(Scuola del Cerchio Firenze 77, *Conosci te stesso? Teoria e pratica dell'autoconoscenza e dell'autoliberazione*, Edizioni Mediterranee, Roma 1991, p. 117-118).

I Maestri, inoltre, precisano a chi si rivolgono: a coloro appunto che desiderano un insegnamento superiore, che vada al di là di quello religioso ordinario. Chi, purtroppo, non è pronto a riceverlo deve rivolgersi altrove e ricercare ciò che risulta conforme al suo livello. In questo bisogna essere sinceri, ammettendo che fino ad un certo punto non si è in grado di comprendere, giammai pretendere di capire tutto ad ogni costo.

«Il libro, dunque contiene messaggi semplici e – in diverso grado – comprensibili a tutti. Ma è bene ricordare che i nostri istruttori dicono anche: "Noi siamo per tutti, ma non tutti sono per noi". Solo chi ha raggiunto – in senso evolutivo – un livello di sentire adeguato sarà in grado di comprendere realmente questi messaggi, e di farli propri. Molti li ignoreranno. Altri ancora li contrasteranno. Ma tutto ciò fa parte, inevitabilmente, della apparente realtà che stiamo vivendo: ciascuno di noi e tutti noi collettivamente».

(Romualdo D'Alessandro, nota introduttiva al volume: Cerchio Medianico

Kappa, *Il nuovo libro degli spiriti*, op. cit., pp. 16-17).

«Le nostre parole sono per tutti gli uomini. Ma solo a chi, insoddisfatto di ciò che la vita materiale può dargli, ricerca valori che non periscono nel trascorrere del tempo, noi parliamo veramente».

(Scuola del Cerchio Firenze 77, *Conosci te stesso? op. cit.*, p. 92).

«Se voi stimiate che non abbiamo detto niente di nuovo, significa che siete cristallizzati nelle vostre concezioni, che avete perduto l'umiltà di chi vuol veramente sapere, convinto che la realtà è talmente vasta e incontenibile da un sistema di pensiero chiuso che di conseguenza le cose da conoscere sono sempre tante anche se già si conoscesse tutto il conosciuto.

«Se vi sembra che niente di nuovo abbiamo portato, o ci avete ascoltati superficialmente o non avete capito.

«Certamente capire, anche in questo caso, richiede un minimo di applicazione ed impegno. Alcuni concetti sono complessi perché per essere capiti occorre fuoriuscire dagli schemi della logica del divenire, cioè dalla realtà nella quale vivete. D'altra parte, conoscere ciò che sta oltre l'apparenza deve essere lo scopo di chi si accosta al fatto che rappresentiamo.

«Noi vi amiamo, perciò la nostra non è una fredda filosofia, perché il nostro amore per voi si trasfonde nelle nostre parole. Né quello che vi diciamo può rimanere un fatto intellettuale: non vi diamo delle notizie o delle nozioni, vi offriamo l'occasione per vibrare, per sentire l'amore divino che avvolge ogni essere, cosicché possiate trovare la fiducia e la serenità di chi ha compreso».

(Scuola del Cerchio Firenze 77, *Maestro, perché? Risposte dall'invisibile*, a cura di Pietro Cimatti, Edizioni Mediterranee, Roma 1997, pp. 16-17).

«Ma se vi sembrasse che la verità da noi portata invece non corrispondesse a ciò che avviene attorno a voi, allora cercate altrove, poiché può darsi che il modo con cui noi vi parliamo non si confaccia alla vostra mente. Ciò non vuol dire che non vi sia un altro linguaggio più comprensibile a voi».

(Cerchio Firenze 77, *Dai mondi invisibili. Incontri e colloqui*, Edizioni Mediterranee, Roma 1984, p. 74)

Quelle riportate sono, beninteso, solo alcune frasi isolate, ma dall'insieme del discorso complessivo si può comprendere i motivi e gli scopi del loro insegnamento; pertanto invitiamo gli interessati alla lettura dei libri di volta in volta citati. Questi ultimi, assieme ad altri, possono anche essere scaricati gratuitamente da alcuni siti Internet, tra i quali segnaliamo: www.spiritismo.co.cc/libri.htm

Riguardo all'affermazione del nostro interlocutore che: «ho poi l'impressione che le “nuova medianità” propendono ad eliminare tutti i riferimenti “deistici”» occorre tenere presente che il termine “deistico” «concerne o interessa il deismo» e, a sua volta, “deismo” è una «dottrina di una religione razionale che nega la validità della rivelazione storica e di qualsiasi altra forma di Provvidenza ma ammette l'esistenza di Dio come garante dell'ordine naturale». (Voci desunte da: *Il nuovo Zingarelli – Vocabolario della lingua italiana* di Nicola Zingarelli, Zanichelli editore, Bologna 2007).

L'insegnamento proposto dai Maestri potrebbe, per certi versi, essere definito “deistico” in quanto assume delle caratteristiche che si approssimano a questo significato.

L'uso del termine fatto dal Romagnolo risulta quindi improprio. Abbiamo modo di ritenere che volesse, in realtà, sostenere che le nuove medianità “propendono ad

eliminare tutti i riferimenti al Divino”. Se così fosse, allora ciò è del tutto erroneo, in quanto ogni argomento trattato è riferito continuamente all’Assoluto, altrimenti non si avrebbe una spiegazione di così ampio respiro sull’esistente, ma dell’Assoluto i Maestri offrono una concezione ben diversa rispetto a quella convenzionale e riduttiva che si ha dell’essere Divino di provenienza religiosa; tutto ciò è spiegato chiaramente nei loro insegnamenti.

«All’idea di un Dio capriccioso, che interviene a suo piacimento, che vuole essere lodato ed adulato, contrapponiamo l’idea della Divinità che tutti comprende, che tutti chiama a sé attraverso una comunione vieppiù vivida ed effusa. Questo e questo solo è lo scopo della nostra presenza fra voi».

(Cerchio Firenze 77, *Dai mondi invisibili*, op. cit., p. 63).

Del Cerchio Firenze 77 è disponibile il libro *La fonte preziosa. Rivelazioni sull’Assoluto*, a cura di Luciana Campani Setti, Edizioni Mediterranee, Roma 1987 nel quale si tratta ampiamente del Divino. Quindi, come può affermare l’autore della lettera di «arrivare a dire che Dio non esiste...»! Prima di giudicare occorre documentarsi, ma se deliberatamente si esclude la lettura di certi libri, allora si commettono di conseguenza anche sviste del genere.

Infine il nostro corrispondente scrive che: «Ad ogni buon conto, ciò che ho letto delle “nuove medianità” non mi sembra che aggiunga tanto di più a quanto già affermato da Kardec e dai suoi successori, ed il tempo (che è un gran signore) ha spesso rimesso in ordine le cose, tanto che alla morte dei “guru” i movimenti si sono sfaldati o sono durati poco tempo; per ora, dopo 150 anni, il movimento spiritico funziona bene ed è ben strutturato».

Questo sta a significare che per costui non è cambiato nulla dai tempi di Kardec e tutto sarebbe rimasto “congelato” ad allora, ma si sbaglia. Probabilmente il libro da noi suggerito *Dopo Allan Kardec* non sarà stato da lui preso in considerazione, e anche nel caso lo fosse, dipende da come lo ha letto e inteso. Quindi è inutile evidenziare quanto abbiamo riportato dai Maestri in proposito, tanto costui non lo accetterebbe, così come non ritiene che vi debbano essere delle aggiunte dopo 150 anni visto che «il movimento spiritico funziona bene ed è ben strutturato».

Affermare che il “tempo è un gran signore”, mentre i Maestri insegnano che in realtà il tempo non esiste ed è soltanto un’illusione, significa vedere le cose dal solo punto di vista ordinario e contingente.

Vedremo in seguito come deve essere intesa la propagazione dell’insegnamento medianico, cioè scevra da ogni genere di organizzazione.

Invece, come viene opportunamente spiegato nel libro del prof. Bilotta, molti sono i cambiamenti che la medianità successiva ha comportato e non sono di poco valore. Segnaliamo che costui ha anche pubblicato il testo: *Bene e male. Allan Kardec spiegato alla luce della grande medianità successiva*, L’Arcano, Roma 1999, che si affianca al precedente.

Veniamo al secondo esempio, a seguito di un contatto via e-mail con Giancarlo Santi di Venezia, conduttore di un altro sito spiritico italiano: www.vitadopovita.com successivamente modificato in: www.vitadopovita.jimdo.com. Dopo uno scambio di lettere, abbiamo chiesto di poter avere un incontro di persona per trattare meglio gli argomenti, ma ci è stato così risposto: «Per quanto riguarda il trovarci, mi trovo soltanto con chi condivide con me gli stessi propositi. Non ho tempo da perdere». Da chi si definisce “spiritualista”, ci dispiace dirlo, non è certo questo un comportamento esemplare.

Dalla nostra lettera: «Il “Libro degli spiriti” è semplicemente datato, nel senso che

raccoglie degli insegnamenti adatti alla mentalità e alla cultura di quell'epoca. Nel frattempo è avvenuta una certa maturità e ciò, di conseguenza, ha permesso la possibilità da parte dei Maestri di elargire conoscenze più avanzate. Non mi soffermo in esempi perché mi dilungherei. Faccio presente che questa non è una mia teoria bensì una importante precisazione data dagli stessi Maestri. Al riguardo consiglio l'attenta lettura del libro di Vitaliano Bilotta, "Dopo Allan Kardec", Edizioni Mediterranee, Roma che costituisce però soltanto la prima parte di quest'opera chiarificatrice».

Risposta: «Infatti il testo che mi hai inviato alla fine del tuo commento non va per niente oltre a ciò che è già contenuto nel LIBRO DEGLI SPIRITI. Per cui nulla di nuovo sotto il cielo, ma parole che risuonano nuove soltanto per coloro che non le hanno già sentite. [...] A dire il vero i testi del Cerchio Firenze 77, con i tanti scritti che gli somigliano, non mi convincono. Nei loro contenuti non ho trovato niente che possa andar oltre le conoscenze di una entità incarnata, anzi essi non offrono alcuna prova di provenienza da fonte disincarnata: questo è il motivo per cui non li consiglio. [...] Per quel che riguarda le nuove dimensioni della medianità, come dici, mi permetto di sorridere: sono tutto tranne che medianità. Non offrono prove di provenire da entità disincarnate, per cui non mi interessa il conoscere le interferenze subcoscienti di tali persone. Non possono essere offerte prove dell'origine ultraterrena degli insegnamenti, così come della stessa immortalità».

Su tali affermazioni è doveroso un breve commento. Appare davvero singolare che su una medianità così elevata, al punto che la si può definire eccezionale, come quella del Cerchio Firenze 77, un seguace dello spiritismo possa esprimersi in una tale maniera. Si tratta di una semplice mancanza di comprensione oppure di un vero e proprio pregiudizio che fa sì che ogni medianità diversa da quella raccolta a suo tempo da Kardec venga sistematicamente rifiutata. Tutta una serie di concetti fondamentali, che si trovano nell'insegnamento del Cerchio Firenze 77 e di altre medianità recenti, è del tutto assente nei libri di Kardec e ciò risulta evidente dall'attenta lettura dei testi. Ma c'è da chiedersi: se manca un'adeguata comprensione, oppure si è condizionati dai propri pregiudizi, in che modo può aver luogo tale lettura?

Abbiamo già accennato in precedenza alle spiegazioni date dai Maestri riguardo al loro insegnamento e che costituisce una risposta precisa alle osservazioni mosse dai Santi, per cui non staremo a ripeterci.

Costui afferma che i contenuti di tali libri non andrebbero oltre le conoscenze di un'entità incarnata... e non offrirebbero alcuna prova che provengono dall'aldilà. Per emettere un giudizio bisogna essere prima informati, e per bene, su chi ha ricevuto questi insegnamenti e in quali circostanze. Invitiamo a leggere, ad esempio, la storia del Cerchio Firenze 77, scritta da Enrico Ruggini e pubblicata a puntate sulla rivista *Il Giornale dei Misteri*, I Libri del Casato Editore di Siena (www.ilgiornaledeimisteri.it). Recentemente la serie di articoli è stata raccolta in tre volumi, sia in versione stampata che in formato elettronico (Kindle) - reperibili nel sito Internet www.amazon.it - con il titolo: *Il Cerchio Firenze 77: una storia vera divenuta leggenda*.

Da tenere presente che il medium Roberto Setti, all'inizio del fenomeno medianico, aveva soltanto 15 anni e non poteva certo esprimere concetti così profondi e fuori dalla comune comprensione; nemmeno i partecipanti alle sedute erano in grado di farlo. In queste sedute hanno avuto luogo diversi fenomeni, documentati e testimoniati dai presenti, tra i quali la produzione di vari apporti, provando che si trattava di una genuina manifestazione dall'aldilà. Non si può ignorare tutto questo ed altro ancora, su un evento medianico durato per ben 38 anni, a meno che non lo si faccia per partito preso.

Si legga l'articolo: *Roberto nella sua vita privata e nella sua vita di medium* di Luciana Campani Setti nel volume *Oltre il silenzio*, oppure si visiti al riguardo il sito www.cerchiofirenze77.org. nel quale è presente sia lo stesso articolo che le

testimonianze di varie persone che hanno partecipato alle sedute, nonché brani d'insegnamento, disponibili in formato scritto e audio.

Ecco cosa scriveva l'orientalista e docente universitario professor Giulio Cogni (1908-1982), da un punto di vista esterno e neutrale, a proposito del Cerchio Firenze 77:

«Le pagine che vengono fuori da queste lezioni pronunciate in fluente esposizione quasi senza pentimenti né errori, sono spesso molto belle e di una profondità che attende di essere debitamente apprezzata. Svolgono una visione del mondo che è sostanzialmente quella stessa del pensiero orientale, giungendo alle conclusioni più alte, quali si trovano nell'Advaita Vedanta, o Vedanta non duale, di Shankara.

«In questo senso è come se un pensatore venisse ogni volta da ambiente indiano o buddista a svolgere una lezione, senza richiami alla terminologia sanscrita, in linguaggio occidentale e talvolta cristiano.

«Il pensiero delle pagine di questo volume è talvolta profondamente creativo e così che si sarebbe tentati - se non si conoscesse la situazione - di credere che il medium abbia semplicemente mandato a memoria pagine di qualche grande maestro. Personalmente, dicono, non si è mai dedicato a studi filosofici e tanto meno di filosofia orientale.

«Qualunque ne sia la sorgente, è certo che ci si trova davanti ad un fenomeno di altissima sapienza, libera da dogmi, condizionamenti, pregiudizi, limitazioni, generalmente avvertibili in quasi tutte le relazioni di sedute medianiche.

«Qui parla realmente un grande Maestro, del tipo di Sri Aurobindo, Ramana Maharshi, Ramakrishna o simili».

(Cerchio Firenze 77, *Oltre l'illusione. Dalle apparenze alla realtà*, Edizioni Mediterranee, Roma 1997, pp. 10-11).

Santi afferma inoltre che: «Non possono essere offerte prove dell'origine ultraterrena degli insegnamenti, così come della stessa immortalità». Le stesse obiezioni si potrebbero allora sollevare pure a riguardo delle comunicazioni ricevute al tempo di Kardec e da questi riportate nei suoi libri. Non si possono certo usare "due pesi e due misure".

Dal resto lo scopo dello spiritismo non è quello di dimostrare l'immortalità dello spirito (non dell'anima in quanto questa, a differenza di quanto si crede comunemente, non è immortale). Infatti, i Maestri spiegano che:

«Lo scopo delle nostre comunicazioni non è quello di provare l'esistenza obiettiva dei fenomeni fisici, né della sopravvivenza di un quid immateriale alla morte del corpo. O meglio, abbiamo provato tutto ciò ad ognuno di voi, ma se avessimo voluto provarlo all'opinione pubblica, ci saremmo serviti di questo strumento in quel senso, ottenendo forse fenomeni più rilevanti di quelli che comunemente osservate. Ma che scopo avrebbe dimostrare alla generalità degli uomini la sopravvivenza dell'essere? Forse imbrigliare ancora di più l'azione dell'uomo con la paura dell'aldilà o con la preoccupazione di procurarsi un avvenire radioso dopo la morte? No!

«Quando gli elementi sono stati forniti, ciascuno – a questo punto dell'evoluzione – deve trovare da solo la propria certezza».

(Cerchio Firenze 77, *Dai mondi invisibili*, op. cit., p. 59).

«Chi si rivolge a noi, più che la prova della sopravvivenza trova una simile concezione della vita, che è molto di più della certezza che l'essere non cessa di esistere. Chi, invece, cercasse solo tale conferma o la comunicazione con qualche caro trapassato, perderebbe il suo tempo. Anzi, vi dirò di più: esorto a *diffidare* dei medium che si dichiarano capaci di evocare a piacimento i disincarnati. Acciocché il contatto avvenga *non basta* che vi sia il tramite: la comunicazione deve essere prevista

dall'ordine generale secondo cui si svolgono le sedute».

(Scuola del Cerchio Firenze 77, *Essere e Divenire nell'insegnamento di Dali e del Fratello Orientale*, a cura di Vitaliano Bilotta, Edizioni Mediterranee, Roma 1998, p. 211).

Il fine dello spiritismo è, quindi, ben altro. «Il vero scopo delle sedute medianiche è l'insegnamento; perciò, quando si è potuto accertare che il fenomeno esiste, quando è dimostrato che non siamo di fronte a quegli isterici vaniloqui privi di ogni controllo che molto sovente si chiamano sedute spiritiche o medianiche, allora le porte della comunicazione devono aprirsi; ma la comunicazione fra il mondo degli incarnati ed il mondo dei disincarnati, per essere all'altezza del miracolo che rappresenta, deve superare ogni insegnamento umano, deve andare oltre ciò che gli ottimi filosofi del passato o del presente possono enunciare, di ciò che la scienza umana ha scoperto fin qui». (Idem, p. 58).

«Se un grande santo dovesse tornare per insegnare all'umanità, dovrebbe dire cose nuove e non rimasticature di ciò che ha già detto. Allo stesso modo lo spiritismo di punta, quello che esiste per seguire l'uomo nel suo evolvere, deve rinnovarsi nel linguaggio e comunicare nuovi contenuti. La Verità si scopre gradualmente: ciò che non conosce l'uomo di oggi sarà conosciuto dall'uomo del futuro, perché “non c'è cosa nascosta che non sarà conosciuta, e ciò che oggi è sussurrato verrà gridato sui tetti”.

«Lo spiritismo di punta deve dire qualcosa di più e di diverso da quello che dicono religione, filosofia e scienza, altrimenti diventa un fatto personale, che ha certamente un suo valore ma per il quale si ha il dovere di chiedersi se veramente sia giustificato, se veramente ciò che danno i morti non sarebbero in grado di darlo, con eguale efficacia, i vivi.

«Lo spiritismo di punta deve diversificarsi dalla scienza, dalla filosofia, dalla religione, ma al tempo stesso deve fornire una valida spiegazione della Realtà che, proprio perché valida, concili la vera scienza e la vera filosofia con i principi fondamentali delle religioni più ispirate,

«Lo spiritismo di punta non è una ideologia, una organizzazione, una milizia che si contrapponga a qualcuno o a qualcosa, perché è al di sopra di tutto ciò; non è neppure una disciplina, cioè materia di studio e di insegnamento, più di quanto non possa esserlo, ad esempio, la bontà. E soprattutto non è tanto una dottrina quanto un modo di vivere, di *sentire* la vita».

(Cerchio Firenze 77, *Le grandi verità ricercate dall'uomo*, Edizioni Mediterranee, Roma 1982, pp. 135-136).

Come avviene in ambito religioso, sembra, purtroppo, che anche nello spiritismo sussista un certo fondamentalismo, in cui si riafferma in modo dogmatico i punti irrinunciabili di una fede, con la tendenza ad eliminare il pluralismo e a rifiutare ogni ideologia che si trovi, anche apparentemente, in contrasto con essi.

Al “Centro Italiano Studi Spiritici Allan Kardec”(C.I.S.S.A.K.) presieduto da Domenico Romagnolo, nato ufficialmente nel 1992, si dichiara che:

«La dottrina è rigorosamente kardecista, secondo la presentazione sistematica di Adolfo Bezerra de Menezes, noto anche come "il Kardec brasiliano". Lo spiritismo è definito come l'insieme dei principi rivelati nelle opere di Allan Kardec, che costituiscono una vera e propria "codificazione spiritica"».

Cosa significa una tale affermazione? Che tutto quello che, pur avendo una genuina origine medianica, al di fuori di Kardec non debba, di conseguenza, essere considerato spiritismo e venga quindi rigettato?

Sembra che sia proprio così.

Ci siamo messi in contatto anche con Silvana Tellis, appartenente al “Gruppo Spiritico Meimei” di Monza. Accennandole in merito alla medianità successiva a Kardec, così ci ha risposto, in un italiano un po' approssimativo essendo costei di origini brasiliane:

«Non so quali sono gli altri insegnamenti medianici al di fuori della codificazione di Kardec, ma quello che so dentro della dottrina spiritica è che la medianità deve essere eseguita con l'intento di aiutare gli altri e senza volere niente in cambio. E se gli altri insegnamenti a cui si riferisce funziona anche così, è molto valido anche gli altri insegnamenti. Nel libro degli spiriti c'è una parte che dice che quanto più gli uomini progrediscono, più il velo sarà alzato.

«Mi potreste dare un esempio di quale altro insegnamento successivo a Allan Kardec? Così possiamo fare il confronto con gli insegnamenti del codificatore e ragionare su questo. Io penso particolarmente che tutto che produca il bene sia valido, sia in qualunque religione o fuori di essa.

«Quanto a questa domanda: Nel sito Internet della USI – Unione Spiritica Italiana, quali testi basilari per l'insegnamento medianico, sono elencati esclusivamente libri di autori brasiliani disponibili in lingua italiana e pubblicati dall'Editrice Casa del Nazareno, e non figura nemmeno un titolo dei vari Cerchi Firenze o Kappa! Mi chiedo il motivo. Rispondo che nel movimento spiritico nessuno sa della esistenza di questo gruppo e nemmeno dell'esistenza di questo nuovo libro degli spiriti».

Ebbene, a seguito del nostro invio, tramite posta elettronica, de *Il Nuovo Libro degli Spiriti* del Cerchio medianico Kappa, così ha replicato:

«Ho appena finito di leggere il libro e adesso ti posso rispondere alcune delle sue domande.

«Sono parecchi anni che sono spiritista e studio tutte le opere di Kardec, e ti posso garantire che "Il nuovo libro degli spiriti" non è spiritista, né proiezione e nemmeno continuazione dello spiritismo. Con questo non voglio dire che non abbia la sua validità, ma che si tratta di una filosofia diversa dallo spiritismo e che il ho tutto il mio rispetto, come devo avere con tutte le altre religioni e filosofie.

«Anche se esiste la comunicazione con gli spiriti non vuol dire che sia spiritista, perché il nome spiritista ha inventato Kardec per non confondere quello che doveva scrivere con altre filosofie.

«La risposta del perché “Il nuovo libro degli spiriti” non si trova nei siti spiritisti è perché non si tratta di spiritismo ma di una filosofia diversa».

Alcune note di commento. Quello che riferisce Silvana Tellis comprova che i libri pubblicati in Italia relativi all'insegnamento spiritico, come quelli da ritenersi fondamentali del Cerchio Firenze⁷⁷ e del Cerchio Kappa, sono del tutto ignorati dagli spiritisti italiani perché sistematicamente esclusi. Perciò, si presume, che siano molti coloro che rimangono inconsapevoli dell'esistenza di un insegnamento successivo a quello esposto da Kardec e di contenuto più elevato.

Nonostante la nostra interlocutrice affermi di aver letto il libro speditole, dimostra di non avere, purtroppo, compreso in modo appropriato il suo contenuto. Le sfugge la continuità tra la medianità codificata a suo tempo da Kardec e quella attuale. Inoltre arriva a sostenere che «non si tratta di spiritismo ma di una filosofia diversa». Per costei, pur riferendosi a delle comunicazioni ottenute per via medianica, ciò non significa che si tratti di spiritismo perché «il nome spiritista ha inventato Kardec». Allora, seguendo una tale opinione, Kardec avrebbe il monopolio su tutta la medianità, idea che è del tutto insostenibile. Ogni contatto medianico genuino – evidenziamo “genuino” - fa parte del fenomeno spiritico, in ogni tempo e luogo questo si verifichi, e non può essere diversamente.

Ognuno è libero di avere le proprie convinzioni, per cui eventualmente, dovrebbe da sé arrivare a cambiarle, in modo del tutto spontaneo. Quindi, come in altri

casi, e sono molti a quanto sembra, è inutile insistere oltre e farle notare che si sbaglia.

La nostra interlocutrice ammette esplicitamente che: «nel movimento spiritico nessuno sa della esistenza di questo gruppo e nemmeno dell'esistenza di questo nuovo libro degli spiriti».

Infatti, se si consulta la bibliografia della U.S.I. "Unione Spiritica Italiana" (www.italiausi.com) presieduta da Regina Piccoli con sede a Milano, nell'elenco delle opere presenti in Italia, oltre a quelle di Kardec, figurano esclusivamente i libri di provenienza brasiliana pubblicati dalle Edizioni Casa del Nazareno di Milano (www.casadelnazareno.it). Sono quindi esclusi tutti i libri dei cerchi medianici italiani che abbiamo menzionato. Da ciò si può dedurre come intenzionalmente venga trascurato l'insegnamento successivo a quello raccolto da Kardec e questo, alla luce di quanto dapprima esposto, costituisce un grave pregiudizio nonché un errore basilare.

Sempre nel sito della U.S.I., nel testo: *Studio sistematico della "Dottrina Spiritica"* organizzato dalla "FEB – Federação Espirita Brasileira" si può leggere che:

«La dottrina spiritica è un insieme di principi e leggi, rivelate da Spiriti Superiori, e sono contenute nelle opere di Allan Kardec che costituiscono la Codificazione Spiritica: Il libro degli Spiriti, il libro dei Medium, il Vangelo secondo lo Spiritismo, il Cielo e l'Inferno e la Genesi».

Quindi, la dottrina spiritica sarebbe soltanto quella codificata da Allan Kardec e di altro non viene fatto alcun accenno, come se non esistesse.

Abbiamo inviato via e-mail un testo del Cerchio Kappa ad una nostra corrispondente dal Brasile - che comprende bene la lingua italiana, tanto da essere conduttrice di tre blog in italiano sullo spiritismo, tra i quali indichiamo: <http://blog.libero.it/MediumXavier> – Orleide Felix de Matos residente a San Paolo. Costei, non solo non lo ha preso in considerazione, ma ci ha fatto notare che in Brasile non viene ammesso, quindi non viene pubblicato, tutto ciò che si discosta dall'insegnamento esposto da Kardec. Ci ha scritto, tra l'altro, quanto segue:

«Ho guardato il sito "Evolvenza" e ho visto che vi sono elencati dei libri. Mi avevi detto che sarebbero importanti da pubblicare in Brasile, come "Il Nuovo Libro degli Spiriti" e "Dopo Kardec". Qui esiste un libro chiamato "Purezza Dottrinaria" di Ari Lex e in questo si parla di mantenere la purezza della dottrina, senza permettere che siano inserite altre idee che rifuggano da Kardec. Qui ci sono spiritisti che pensano che Kardec sia sorpassato, ma si deve fare attenzione di ciò. Le editrici fanno un'analisi del testo prima di essere pubblicato e se non risulta d'accordo con Kardec non lo pubblicano.

«Anche Chico Xavier ha avuto problemi con la FEB cioè con la "Federazione Spiritica Brasiliana". I libri di André Luiz per esempio, parlano di cose diciamo strane e difficili da accettare come, per esempio, nel suo libro "Operai della vita eterna" lui parla di una casa nel piano spirituale che vola chiamata "casa transitoria". Questa casa riceve gli spiriti sofferenti e si trova nelle zone inferiori del piano spirituale e quando ha compiuto il suo compito in quella regione accende i motori e la casa vola in un'altra regione di sofferenza. Perciò ti dico che se il contenuto dei libri di Vitaliano non sono d'accordo con Kardec le editrici non li pubblicheranno, ma se portano idee o interpretazioni nuove che sono d'accordo con Kardec, sicuramente verrebbero pubblicati. [...] Almeno qui in Brasile, tutto quello che non è d'accordo con Kardec non si accetta. Non è il fatto che siano idee nuove, ma idee nuove che non si allontanano da Kardec. Le idee nuove vengono analizzate e sono accettate o meno. Oppure sono accettate parzialmente. Kardec è la base ed è colui che ha studiato in maniera scientifica i fenomeni».

Quindi, e lo afferma una seguace dello spiritismo, ciò che non è conforme alla dottrina kardechiana viene per principio escluso. Questa è un'ulteriore conferma della

situazione da noi evidenziata.

Sempre nel sito dell'Unione Spiritica Italiana, negli scopi che si prefigge vi è appunto quello di «preservare e assicurare la purezza dottrinale».

Ci sembra di ravvisare una posizione analoga a quella tipica del dogmatismo religioso. Ciò che non è conforme alla dottrina della Chiesa cattolica viene respinto, condannato come eretico, e non importa quale sia la sua origine, ma è sufficiente che non sia in accordo con il Magistero ecclesiastico.

Scrivono il Kardec: «Il secondo criterio della verità sta nella concordanza dell'insegnamento. Quando lo stesso principio è insegnato in differenti luoghi da Spiriti diversi e da medium ignoti gli uni agli altri e che non sono sotto la stessa influenza, si può concludere che esso è più nel vero di quello che emana da una sola sorgente e che si trova in contraddizione colla maggioranza».

(Allan Kardec, *Che cos'è lo Spiritismo*, Edizioni del Gattopardo, Roma 1971, p. 203).

Ne *Il Nuovo Libro degli Spiriti* i Maestri a tale riguardo spiegano: «voi sapete che Kardec era in contatto con vari medium e che le comunicazioni ricevute da lui sono importanti, proprio perché *collimano* e sono date *ognuna* da un medium *diverso*. E pur essendo il medium diverso, il messaggio collima. Quindi siamo *sempre noi*. Tuttavia quel messaggio è *superato*».

(Cerchio Medianico Kappa, *Il nuovo libro degli spiriti*, op. cit., p. 57).

Perciò, si riconosce l'importanza dell'insegnamento raccolto da Kardec, proprio perché, pur provenendo da diverse fonti, risulta infine uniforme e ciò costituisce una garanzia di autenticità; questo perché, si evidenzia, “siamo sempre noi” ad esprimerci, allora come adesso. Tuttavia, e questo è da sottolineare, «quel messaggio è superato».

Che piaccia o no, l'affermazione proviene dalle stesse Guide o Maestri dall'aldilà proprio per i motivi che abbiamo accennato, cioè in virtù della progressione attuata dall'insegnamento spiritico.

Kardec osserva che esistono delle «contraddizioni che si notano molto di frequente nel discorso degli Spiriti» e che queste «sono una conseguenza della natura stessa degli Spiriti, i quali, come già si è detto, non sanno le cose che in ragione del loro avanzamento, e fra di loro alcuni possono saper meno di certi uomini. Sopra una quantità di argomenti essi non possono emettere che la loro opinione personale, la quale può essere più o meno giusta [...]».

(Allan Kardec, *Che cos'è lo Spiritismo*, ivi p. 202).

Ciò corrisponde al vero, ma gli stessi Maestri avvertono che non tutto quello che si presume abbia una provenienza dall'aldilà sia da accettare come autentico. Infatti occorrerebbe stabilire, per quanto possibile, di volta in volta quale sia la vera origine delle comunicazioni.

Si deve considerare che esistono vari livelli di coscienza, impropriamente denominati “mondi” oppure “piani di esistenza”, per cui le comunicazioni non possono essere tutte di valore eccelso. A volte, infatti, ci si trova di fronte a degli insegnamenti che, pur avendo un contenuto apparentemente saggio e spirituale, risultano assai elementari, addirittura banali e che non offrono alcuna spiegazione di ordine superiore.

«Noi non siamo qua, con la nostra presenza, per convalidare in qualche maniera il fenomeno spiritico in generale, il quale in effetti per la maggior parte dei casi ha ben poco che valga la pena di essere convalidato: per la maggior parte dei casi, infatti, si tratta non di spiritismo, cioè non di una comunicazione di disincarnati, proveniente da una dimensione diversa dalla fisica, ma si tratta per la maggior parte di psichismo. E anzi, dare una convalida generale ad un fenomeno così diverso da caso a caso, da esperienza a esperienza, sarebbe un gravissimo errore perché porterebbe a confermare in una direzione cose che sono in una direzione assai diversa».

(Scuola del Cerchio Firenze 77, *Maestro, perché? Risposte dall'invisibile*, Edizioni Mediterranee, Roma 1997, p. 219).

Tra l'altro, si afferma che: «le comunicazioni con l'altra dimensione, che avvengono mediante la psicofonia, provengono dai sottopiani più grossolani dell'astrale». (ivi, p. 218).

Quindi, c'è sicuramente una sostanziale differenza tra quello che viene espresso da una entità appartenente al piano astrale, da quella appartenente invece al piano mentale e tra queste e un'entità del piano akasico, o “piano della coscienza”, come nel caso dei cerchi medianici a cui facciamo riferimento.

Il prof. Bilotta rileva, tra l'altro, che: «ai tempi di Kardec le medianità erano spesso *astrali*, perché le entità che comunicavano presso questi gruppi vivevano il piano astrale».

(Vitaliano Bilotta, *Allan Kardec e poi? Cometa Edizioni Musicali*, Roma s.d.)

«Un modo sicuro c'è per valutare le comunicazioni spiritiche o sedicenti tali. Intanto, bisogna sempre fare appello alla logica; bisogna sempre vedere l'insegnamento che viene dato nel quadro generale, vederlo quanto si mantiene nuovo, non si cristallizza e, anzi, viva viva si rinnova, per almeno dieci anni. Allora, quando uno ha seguito un fenomeno per almeno dieci anni e ha ricevuto insegnamenti continuamente nuovi, che tornano sempre alla sua logica, allora può cominciare a credere di essere in contatto con uno spirito o con degli spiriti che qualcosa fanno. Ma quando ancora non si è raggiunta questa certezza, è facile che si sia nell'altra fascia di probabilità, di cui prima parlavo, cioè della frode incosciente, o della frode cosciente, o della comunicazione con uno spirito qualunque che si vanta di essere questo o quello e di sapere quello che non sa».

(Scuola del Cerchio Firenze 77, *Maestro, perché? Risposte dall'invisibile*, op. cit., p. 206).

«[...] il fatto che un fenomeno sia di origine non umana, non psichica, ha un valore relativo; e questo perché, nelle comunicazioni intellettive, quello che conta è il livello, è ciò che viene detto. [...] Quindi, il fatto che un medium sicuramente sia in contatto con entità di una dimensione che non è la fisica, in se stesso significa poco o niente. Importante è quello che viene detto, l'insegnamento che viene dato: quello è importante». (ivi, pp. 219-220).

«I Maestri hanno poi posto tre condizioni perché possano essere credibili gli “svelamenti” di qualsiasi tipo provenienti dal cosiddetto aldilà: 1) che l'entità comunicante abbia un'evoluzione *adeguata* allo svelamento che da essa proverrebbe; 2) che lo svelamento sia *previsto* dal karma di chi lo riceve; 3) che l'entità comunicante *non menta*. (Vitaliano Bilotta, *Dopo Allan Kardec*, op. cit., p. 61).

Ci siamo soffermati brevemente su tale aspetto, riportando le parole dei Maestri, in quanto troppo entusiasticamente vengono spesso accettate delle comunicazioni medianiche, ritenendole affidabili, solo perché pervenute attraverso un medium.

Comunque, in questa sede, quello che ci interessa evidenziare non è tanto la diversità tra i vari fenomeni medianici, bensì il confronto tra l'insegnamento riportato da Kardec e quello erogato successivamente.

Il criterio espresso da Kardec è valido fino ad un certo punto, proprio in considerazione del fatto che, lo ripetiamo ancora una volta, esiste una progressione nell'insegnamento spiritico, per cui ne consegue, a volte, che vi siano delle differenze anche rilevanti tra le comunicazioni avvenute ai suoi tempi e quelle più recenti, come negli esempi che abbiamo brevemente riportato.

Nel testo fondamentale dapprima citato del Cerchio Medianico Kappa, *Il Nuovo*

Libro degli Spiriti, si trova esposto per la prima volta quello che viene definito dagli stessi Maestri il “Progetto Spiritico” e che riveste una importanza storica. Ne riportiamo alcuni brani, consigliandone la lettura integrale. Facciamo precedere l’introduzione allo stesso Progetto effettuata da alcune elevate entità.

«L’intimo senso di spazio, prodotto e sintomo di una vera comprensione, ha bisogno, per essere sperimentato dalla coscienza, della certezza – poiché in questo campo non è ancora e sempre sufficiente l’intuizione – della realtà di un lavoro unitario e continuo. Dimenticare ciò significa trasferire sull’interpretazione del *Progetto Spiritico* lo stesso errore che si è fatto coll’intero discorso sapienziale: creare dei gradi, dei versanti, delle etiche distinte o anche solo delle dicotomie metodologiche, contrasta irreparabilmente con la natura onnicomprensiva del Vero ed inesorabilmente conduce ad una legione di errori forieri di equivoci abissali, di caotici smarrimenti.

«Possiamo dunque senz’altro affermare che uno dei principali scopi che questo grande *Progetto* si è posto, è proprio quello di rendere più accessibile agli uomini la scoperta del senso *unitario* ed inscindibile del discorso sapienziale nel *suo insieme*. (...)

«Così, allo scopo di mostrare il carattere monolitico del nostro *Progetto*, ritenemmo giusta e necessaria la pubblicazione di un nuovo “Libro degli Spiriti”, il quale vuole, se non dimostrare, almeno suggerire l’idea di una *continuità* per noi innegabile. [...]

«Siamo consapevoli che questo volume incontrerà la perplessità di alcuni, ma siamo altrettanto convinti che in questo tempo è urgente confermare, ribadire e cementare l’idea di un *Progetto* uniforme inserito e necessario nell’ampio quadro di un discorso altrettanto uniforme. [...] *Swami Yukteswar Giri*».

(Cerchio Medianico Kappa, *Il nuovo libro degli spiriti*, op. cit. pp. 9-10)

Due brevi note di commento, anche se potrebbero apparire superflue, in quanto il messaggio è chiaro e preciso di per sé. Si afferma l’esistenza di un senso «unitario e inscindibile del discorso sapienziale nel suo insieme» nonché la sua continuità. Questo sta a significare che l’insegnamento iniziato ai tempi di Kardec continua tutt’ora, sebbene in diverse circostanze e modalità, e che costituisce nel suo insieme una globalità.

Non per niente, *Il Nuovo Libro degli Spiriti*, elaborato a seguito delle comunicazioni avvenute al Cerchio medianico Kappa di Roma, reca come sottotitolo: *Il Progetto Spiritico da Allan Kardec alla Nuova Era*.

Quindi, tutte le manifestazioni medianiche successive a Kardec fanno parte di questo grande Progetto unitario e vanno considerate ulteriori fasi dell’insegnamento impartito dall’aldilà, con le correzioni e le integrazioni che il prof. Bilotta evidenzia nel suo studio. Non riconoscerlo, vuol dire semplicemente contrapporsi a questo Progetto, e se ciò avviene da parte di coloro che si dicono seguaci dello spiritismo, è da considerare un fatto grave e inammissibile.

Infatti, come già riferito in precedenza, i Maestri affermano che: «Dimenticare ciò significa trasferire sull’interpretazione del *Progetto Spiritico* lo stesso errore che si è fatto coll’intero discorso sapienziale: creare dei gradi, dei versanti, delle etiche distinte o anche solo delle dicotomie metodologiche, contrasta irreparabilmente con la natura onnicomprensiva del Vero ed inesorabilmente conduce ad una legione di errori forieri di equivoci abissali, di caotici smarrimenti».

Che lo si creda o meno, viene riportato nel libro un intervento dello stesso Allan Kardec il quale appoggia e sostiene tale progetto e non potrebbe essere, dal resto, diversamente. Eccone alcune frasi:

«Fratelli spiritualisti e non solo spiritisti, ricordate non tanto quel che rappresenta il messaggio quanto ciò che voi rappresentate per esso, poiché ne siete

frammenti. Voi avete scritto questo messaggio, voi continuate e continuerete a scriverlo; chiunque è qua ha scritto le parole che lo compongono, esso non avrà fine così come non ebbe principio. La Sapienza si è sempre espressa, vi è stato sempre colui che gli antichi definivano “posseduto dal Dio”, e questo Dio poteva anche essere un'entità disincarnata. [...] O fratelli spiritualisti, rammentatevi che ogni dottrina può darvi solo una piccola pietra, ma solo voi potete trasmutarla in diamante, in gemma preziosa che sbocci nell'intimo».

(Cerchio Medianico Kappa, *Il nuovo libro degli spiriti*, op. cit. p. 11).

Di sfuggita, segnaliamo che esistono delle comunicazioni attribuite ad Allan Kardec ricevute per via medianica nel 1967 dallo studioso di parapsicologia dottor Giuseppe Crosa (1917-1974), raccolte nel libro: Allan Kardec, *Tu, io e gli altri*, Edizioni Mediterranee, Roma 2010.

In “Globalità del Progetto Spiritico” si spiega: «È trascorso qualche tempo da quando vi ponemmo dinnanzi la locuzione “*Progetto Spiritico*”. Essa è divenuta per voi quasi un punto di riferimento e di questo noi siamo lieti e speriamo che possa divenirlo, attraverso voi, per tutti quanti gli uomini, per tutti coloro che vi avvicinano; e che non si abbia più a dividere il movimento spiritico in più parti, in più frammenti, in più aspetti.

«E come vi diceva un fratello, speriamo anche che non facciate, come facilmente può accadere, lo stesso errore che è stato fatto coll'intero discorso sapienziale generale; ossia dire: questa religione dice questo, l'altra dice quest'altro; un maestro ha detto questo, un altro ha detto l'opposto.

«Non è così; “opposte ma non contrarie” procedono sempre le affermazioni del mosaico sapienziale; imparate questa regola. Le affermazioni del Messaggio non sono mai contrarie, sono opposte ma non contrarie, posseggono cioè tra loro un punto in comune, *sempre*. Tale infatti è lo Spirito che le manifesta, per questo è in ciò che va cercato, nella sostanza indiversificata che compone l'intero messaggio».

(Cerchio Medianico Kappa, *Il Nuovo Libro degli Spiriti*, op. cit., p. 14).

«L'intero Discorso Sapienziale Generale è fatto da diversi canali; uno di questi canali è il Progetto Spiritico, nel quale Progetto sono impegnate molte e molte centinaia di entità di diversa evoluzione, con diversi compiti, con diverse finalità».

(Cerchio medianico Kappa, *La via mistica. Preghiere dall'invisibile*, Edizioni del Centro Studi Italiano di Parapsicologia, Genova 2006, p. 41).

Altrove si afferma che: «invero vi dico: il *Progetto Spiritico* deve lavorare altri cinquecento anni, poi Cristo potrà parlare nell'intimo di ogni uomo. Fino ad allora le sue manifestazioni medianiche saranno poche, meno di quei "ventiquattro vegliardi" che Giovanni vide nel piano mentale. Meno di ventiquattro saranno, ma molte fonti attestano di vedere e di sentire il Cristo. Ciò non è possibile, non è vero.

(Cerchio Medianico Kappa, *Le difficoltà dell'insegnamento*, testo inedito).

Questo significa che bisogna considerare l'insegnamento pervenuto per via medianica, ovviamente quello autentico, nella sua globalità, senza frammentazioni e soprattutto senza opposizioni di sorta. Tale insegnamento non è una particolare forma di dottrina spirituale, ma si inserisce in quello che è denominato il Discorso Sapienziale Generale che da sempre si esprime attraverso le tradizioni spirituali di ogni tempo e luogo e che continua tutt'ora, anche se in un ambito ristretto, e ciò avverrà fintanto che l'umanità non sarà pervenuta ad uno stadio superiore di coscienza, quella Cristica. Infatti i Maestri spiegano che Cristo non ritornerà fisicamente sulla Terra, come crede ingenuamente la religione, bensì nel cuore di ogni uomo, quale segno di uno sviluppo

interiore raggiunto.

«Al termine di questa Età inizierà il periodo *realmente* spirituale dell'umanità, in cui lo *stato di coscienza* chiamato “Cristo” scenderà nell'intimo di ognuno e l'uomo comprenderà che la religione definitiva è quella che l'evoluzione costruisce nel suo *intimo*. (Vitaliano Bilotta, *Dopo Allan Kardec*, op. cit., p. 91).

Un fatto importante, che dai sostenitori di quello che si potrebbe definire lo “spiritismo fondamentalista” riteniamo non venga riconosciuto ma pure avversato, è che i Maestri non desiderano che l'insegnamento da loro impartito si trasformi in una qualsiasi organizzazione umana, e ne spiegano le ragioni. Ne *Il Nuovo Libro degli Spiriti* infatti si legge:

«*Domanda*: Kardec credeva fermamente nello spiritismo come organizzazione; voi non potevate ispirarlo per fargli capire che sbagliava?

«*Guida psichica*: I tempi non erano *maturi*, non potevamo dire che ogni organizzazione è *in sé* un fallimento nel periodo storico in cui lo stesso stato vigeva su una rigida organizzazione, più di adesso. Erano i tempi in cui vi erano le monarchie molto forti; avremmo votato Kardec alle peggiori ignominie, ben peggiori di quelle che ha senz'altro subito».

(Cerchio medianico Kappa, *Il Nuovo Libro degli Spiriti*, op. cit., p. 57).

Ecco un altro esempio della progressione presente nell'insegnamento spiritico e il suo adeguamento alle varie fasi umane. Ma vogliamo riportare in breve le motivazioni per cui lo spiritismo, secondo gli stessi Maestri, non dovrebbe essere quell'organizzazione che attualmente è diffusa in varie parti del mondo e che ha purtroppo assunto i caratteri tipici di un movimento religioso.

«Fin dal tempo in cui abbiamo cominciato a portarvi il nostro insegnamento [...] noi abbiamo curato che questa cerchia di amici che liberamente si riunivano, libera rimanesse nel tempo, estranea ad ogni forma di organizzazione perché siamo convinti che le organizzazioni che acquistano una personalità propria finiscono col perdere il contatto diretto con l'uomo, la capacità di comunicare col singolo al di là di ogni barriera ideologica. Noi abbiamo fiducia nell'opera individuale, nell'aiuto che l'uno può dare all'altro direttamente, senza che il beneficiato debba abbracciare come contropartita una ideologia o una religione».

(Cerchio Firenze 77, *Dai mondi invisibili*, op. cit. p. 58)

Quindi, affermare, come ha fatto il nostro interlocutore, che: «il tempo (che è un gran signore) ha spesso rimesso in ordine le cose, tanto che alla morte dei “guru” i movimenti si sono sfaldati o sono durati poco tempo; per ora, dopo 150 anni, il movimento spiritico funziona bene ed è ben strutturato», significa non tenere minimamente in considerazione come stanno in realtà le cose, e che l'insegnamento medianico deve essere disancorato da ogni organizzazione terrena. Nell'autentica medianità sapienziale, non esistono i “guru”, ma soltanto dei medium prescelti per ricevere dall'alto determinate istruzioni, in rapporto con il loro grado di sviluppo e di quello dei componenti il cerchio medianico. Terminato questo compito, permane l'insegnamento, che può essere più o meno divulgato attraverso vari sistemi, e in genere ciò avviene a mezzo di testi stampati ma anche di registrazioni audio.

Ecco quanto raccomandano i Maestri, in aggiunta a quanto già riportato in precedenza:

«Mi rivolgo a voi che fate delle comunicazioni spiritiche il fulcro della spiritualità; a voi convinti spiritisti. Mi rivolgo a voi perché non facciate dello spiritismo

una sorta di religione nel senso peggiore del concetto, cioè qualcosa che vi dà un'etichetta, vi distingue da chi non la pensa come voi, o addirittura, di essi vi fa avversari.

«State attenti a non fare del vostro spiritismo una sorta di chiesa con le sue cerimonie, i suoi riti, i suoi sacerdoti, i suoi dotti, gli interpreti ufficiali del pensiero, della ideologia; insomma una sorta di apparato che intenda arrogarsi il diritto di essere l'intermediario fra l'umano e il divino e che intenda gestire tale rapporto. Dio non ha bisogno di interpreti ufficiali e di legali rappresentanti».

(Cerchio Firenze 77, *Le grandi verità ricercate dall'uomo*, op. cit., p. 133).

Occorre fare una precisazione anche in merito all'uso del termine “spiritismo”. Allan Kardec ha scritto:

«A cose nuove parole nuove: così richiede la chiarezza del linguaggio, per evitare la confusione che nascerebbe dall'attribuire diversi significati ad una stessa parola.

«Le parole *spirituale*, *spiritualista*, *spiritualismo* hanno un significato ben definito, e quindi se si volesse attribuirne loro uno nuovo per applicarlo alla dottrina degli Spiriti, si moltiplicherebbero gli equivoci. [...]

«Per designare quindi questa credenza, noi, invece delle parole *spirituale* e *spiritualismo*, adoperiamo quelle di *spiritico* e *spiritismo*, che hanno il pregio di essere assai chiare, lasciando alla parola *spiritualismo* il suo significato comune».

(Allan Kardec, *Il Libro degli Spiriti*, Edizioni Mediterranee, Roma 1972, p. 15).

Sarebbe stato quindi Kardec a coniare il termine “spiritismo” anche se il fenomeno spiritico esisteva già da prima, si può dire da secoli, seppure non in forma definita e stabile come è avvenuto in seguito all'episodio delle sorelle Fox nel 1840 in America. Infatti, Kardec è riconosciuto essere il “padre dello spiritismo” in quando è stato il primo codificatore della dottrina proveniente dall'aldilà.

È sufficiente leggere la storia dello spiritismo per rendersi conto che prima di Kardec esistevano già contatti con gli spiriti, e pure precedentemente all'episodio delle sorelle Fox. Così come tali contatti con l'invisibile si sono mantenuti dopo l'epoca di Kardec fino ai giorni nostri e tutt'ora si verificano. Quindi, secondo noi, è improprio definire Kardec il “Padre dello spiritismo” come se fosse iniziato con lui il fenomeno medianico; Kardec è soltanto il fondatore del movimento spiritico, quello che poi si è organizzato per diffondersi in varie parti del mondo. Ne consegue, e ciò dovrebbe essere riconosciuto all'unanimità, che la dottrina esposta da Kardec nei suoi libri non appartiene a lui stesso ma agli spiriti o entità comunicanti. Dottrina che è stata espressa da un certo numero di entità in un determinato periodo di tempo. Quindi non può costituire l'intera dottrina spiritica, ma soltanto una sua particolare e temporanea formulazione.

L'errore che viene purtroppo commesso è quello di ritenere la dottrina esposta da Kardec l'unica esistente e la sola da considerare legittima. Prova di ciò è quello che abbiamo documentato, seppur succintamente, in questo articolo.

Alla voce “Spiritismo” nella *Enciclopedia Treccani* infatti si legge:

«Spiritismo (ingl. *Spiritualism*). Questo termine ha tre principali significati, può cioè indicare: 1. un sistema mistico-religioso fondato da Allan Kardec; 2. un movimento mondiale che prende origine dallo spiritismo kardechiano, ma che non segue necessariamente e in tutto gli insegnamenti del fondatore; 3. una particolare ipotesi interpretativa dei fenomeni studiati dalla ricerca psichica, o di parte di essi». (Istituto della Enciclopedia Italiana. Fondata da Giovanni Treccani, Roma 1950.)

Noi ci riconosciamo nel secondo significato in quanto, nel seguire la dottrina

spiritica, ci riteniamo dei ricercatori indipendenti, non essendo legati a nessun movimento particolare. Ne consegue che, pur riconoscendo la validità dello spiritismo kardeciano, come organizzazione non ne facciamo parte e siamo consapevoli dei suoi limiti, come vengono evidenziati nelle spiegazioni fornite dai Maestri.

Nella risposta alla lettera che abbiamo riportato di Domenico Romagnolo, costui scrive:

«ma per quanto riguarda lo Spiritismo Kardecista (che tristezza essere obbligati a mettere un aggettivo pensando che la filosofia spiritista è stata da lui “codificata”) i concetti sono assai chiari; [...] ma non parlerei di refrattarietà dei “kardecisti”, ma piuttosto di fedeltà ad una linea ben definita e peraltro ben chiara, seppure sempre implementabile».

Non si comprende il motivo di una tale “tristezza” nell'essere obbligati ad usare l'aggettivo “kardecista” pensando che «la filosofia spiritista è stata da lui “codificata”». Ma è ciò che in realtà è avvenuto e non si può non riconoscerlo. Ad ogni modo, usa il termine “Spiritismo Kardecista” definendo “kardecisti” i relativi seguaci. Quindi, appare chiaro che si ammette l'esistenza di un determinato ramo dello spiritismo, quello appunto “kardecista” - o meglio “kardechiano” - che non costituisce lo spiritismo *in toto*. E ciò, alla fine dei conti, concorda con quanto sosteniamo.

Siamo comunque dell'avviso che il termine “spiritico” sia logoro ed abusato, comportando pure, a volte, degli equivoci. Non ci pare tuttavia sostenibile l'affermazione che «“channelling” è un termine inglese che sostituisce l'ottocentesco “spiritismo” e il più recente “medianità”», (Vitaliano Bilotta, *Iniziazione al channelling*, Edizioni Mediterranee, Roma 2007, p. 7), in quanto questo fenomeno, oggi in notevole espansione, per certi aspetti presenta delle differenze sostanziali con lo spiritismo classico, sia nelle modalità che nei contenuti, e su cui in questa sede, per brevità, non ci soffermiamo. Segnaliamo che si possono reperire diverse comunicazioni in ambito channeling nel sito: www.stazioneceleste.it utili per farsi un'idea e per un eventuale confronto con l'insegnamento spiritico.

Sarebbe opportuno coniare un nuovo termine, così come ha fatto Kardec a suo tempo, cosa non facile ad attuarsi anche perché non tutti sarebbero poi d'accordo con la sua adozione. Quindi si è costretti, alla fine, a mantenere il termine “spiritismo” con le debite distinzioni, in quanto seguirlo non significa necessariamente abbracciare esclusivamente lo spiritismo kardeciano per i motivi che abbiamo espresso.

Da notare che nei paesi anglosassoni il termine “spiritualism” indica sia lo “spiritismo” che lo “spiritualismo” nonostante la distinzione operata da Kardec. (Cfr. *Dizionario inglese*, Antonio Vallardi Editore, Milano 2012, p. 1330 alle voci: “spiritismo” e “spiritualismo”).

In realtà, quello spiritico non è un insegnamento a sé stante, ma fa parte dell'insegnamento spirituale elargito all'umanità attraverso i tempi, secondo diverse fasi e modalità. Per cui, a nostro avviso, potrebbe essere denominato semplicemente “spirituale”.

«La Verità non ha etichette, perché resiste al tempo. La verità presente ne “Il libro di Toth”, nella “Metafisica” di Aristotele, nelle opere di Platone, nel messaggio del Cristo, in quello di Krishna e del Buddha, è espressa nuovamente dalla grande medianità, che ripercorre in maniera sempre più specializzata quello che è già patrimonio dell'umanità. In ogni tempo la Verità ha detto le stesse cose con diverso simbolismo e con procedure diverse, e adesso varie medianità perseguono gli stessi risultati adeguati ai tempi e all'ambiente evolutivo. [...]

«Il fenomeno medianico non è un'ideologia ma un elemento che fa da collante per un messaggio sapienziale, che da sempre sussiste unitario e che gli uomini hanno voluto suddividere, attraverso stati di coscienza chiamati “Buddhismo”, “Induismo”, “Cristianesimo”, “Islamismo”».

(Vitaliano Bilotta, *Gli apporti. La comparsa improvvisa di oggetti nella stanza del medium in trance*. Compagnia degli Araldi - M.I.R. Edizioni, Firenze 2002, pp. 16-17).

Dobbiamo precisare che ci siamo riferiti alle sole comunicazioni pervenute in ambito italiano, per il semplice motivo che sono quelle di cui abbiamo una precisa cognizione, mentre non siamo al corrente di cosa sia avvenuto, e di cosa avvenga, nel resto del mondo, per quanto riguarda lo spiritismo di punta, cioè di qualsiasi insegnamento degno di far parte del Progetto Spiritico. Si pubblicano, è vero, non pochi testi provenienti dal channeling, ma su tale fenomeno, per ora, ci limitiamo a porre un punto interrogativo, in attesa, possibilmente, di una spiegazione autorevole dall'altra dimensione sulla sua reale natura e validità, anche se occorrerebbe fare, caso per caso, le dovute distinzioni.

Vorremmo concludere questo articolo riportando le seguenti frasi dei Maestri inerenti al loro insegnamento, che riteniamo, pur nella loro brevità, assai significative:

«Vadano queste parole là dove sono attese, e mai mente umana possa servirsi di esse per fine egoistico, acciocché esse rendano gloria solo all'Esistente.

«Là dove è discordia, esse portino unione. Là dove è incomprendimento, esse siano il nuovo idioma per una perfetta, reciproca intesa. Chi le ha udite ne è contagiato e mai potrà dimenticarle. Suoneranno come un'accusa o come un plauso, eppure la realtà che esse esprimono non conosce né premio, né castigo.

«Passa l'uomo col tempo, ma la Realtà eternamente rimane. Muta l'uomo nello spazio, ma la Realtà sempre, dovunque, vige. Così queste parole, indegna Sua veste, sono valide per ogni uomo; il tempo non le farà invecchiare e voi fratelli che ne siete i depositari, abbiate un ultimo insegnamento:

«Amatevi gli uni gli altri, perché solo così gli uomini comprenderanno che qua non vi è sfruttamento. Non vi sono né massimi, né minimi".

«E a chi dirà: - Io sono colui che ha detto queste parole - non credete; esse non sono di alcuno.

«ERANO PRIMA CHE L'UOMO FOSSE».

Kempis

Dovrebbe essere chiaro che non è nostra intenzione sollevare delle polemiche ma soltanto richiamare l'attenzione su un problema che continua a sussistere e che invece non ha alcun motivo di essere: quello che discrimina le manifestazioni medianiche successive a quelle avvenute ai tempi di Kardec. Quanto abbiamo riportato in sintesi, dovrebbe essere più che sufficiente a farlo capire, sempre se si ha una mente aperta e lo stato d'animo per riceverlo.

E' nostro proposito diffondere questo articolo ai vari centri spiritici italiani nonché tradurlo nella lingua portoghese e inglese, così da farlo conoscere nelle nazioni dove lo spiritismo è alquanto diffuso, anche se riteniamo avrà ben poca accoglienza viste le premesse che si ravvisano negli esempi riportati. Ci auguriamo che almeno qualcuno rifletta sul contenuto di questo messaggio, così da favorire in lui un diverso atteggiamento nei confronti dell'insegnamento medianico più recente. Considerando il suo innegabile valore e la sua importanza per tutta l'umanità, rivolgiamo a tutti l'invito a conoscerlo meglio e ad approfondirlo, non solo con la mente ma soprattutto con il proprio sentire interiore.

Bibliografia essenziale

relativa alla medianità d'insegnamento disponibile in lingua italiana cui questo articolo fa riferimento (titoli del tutto assenti nei libri e siti spiritici kardechiani).

- Cerchio Firenze 77, *Dai mondi invisibili, Incontri e colloqui*, Edizioni Mediterranee, Roma 1977.
- Cerchio Firenze 77, *Oltre l'illusione: dalle apparenze alla realtà*, Edizioni Mediterranee, Roma 1978.
- Cerchio Firenze 77, *Per un mondo migliore: un insegnamento per l'umanità di ieri e di oggi*, Edizioni Mediterranee, Roma 1981.
- Cerchio Firenze 77, *La fonte preziosa. Rivelazioni sull'Assoluto*, a cura di Luciana Campani Setti, Edizioni Mediterranee, Roma 1987.
- Cerchio Firenze 77, *Oltre il silenzio*, a cura di Luciana Campani Setti, Edizioni Mediterranee, Roma 1984.
- Cerchio Firenze 77, *La voce dell'ignoto*, Edizioni Mediterranee, Roma 1983.
- Cerchio Firenze 77, *Le grandi verità ricercate dall'uomo*, a cura di Pietro Cimatti, Edizioni Mediterranee, Roma 1982.
- Cerchio Firenze 77, *Conosci te stesso? Teoria e pratica dell'autoconoscenza e della liberazione*, a cura di Pietro Cimatti, Edizioni Mediterranee, Roma
- Scuola del Cerchio Firenze 77, *Maestro, perché? Risposte dall'invisibile*, a cura di Pietro Cimatti, Edizioni Mediterranee, Roma 1985.
- Scuola del Cerchio Firenze 77, *Il libro di François. Risposte dall'Invisibile e Complementi d'Insegnamento*, a cura di Enrico Ruggini, Edizioni Mediterranee, Roma 1996.
- Scuola del Cerchio Firenze 77, *Essere e Divenire nell'insegnamento di Dali e del Fratello Orientale*, a cura di Vitaliano Bilotta, Edizioni Mediterranee, Roma 1998.
- Scuola del Cerchio Firenze 77, *Dizionario del Cerchio Firenze 77*, a cura di Vitaliano Bilotta, Edizioni Mediterranee, Roma 1988.
- Cerchio medianico Kappa, *Verso la scintilla: dal tempo all'eterno*, Edizioni Mediterranee, Roma 1990.
- Cerchio medianico Kappa, *Il Nuovo Libro degli Spiriti. Il Progetto Spiritico da Allan Kardec alla Nuova Era*, a cura di Vitaliano Bilotta, Edizioni Mediterranee, Roma 1994.
- Cerchio medianico Kappa, *La via mistica. Preghiere dall'invisibile*, Edizioni del Centro Studi Italiano di Parapsicologia, Genova 2006.
- Cerchio Esseno, *Manifestazioni e messaggi dall'aldilà. Insegnamenti, apporti, fenomeni*, Edizioni Mediterranee, Roma 1990.
- Cerchio Esseno, *Nuove manifestazioni medianiche. Esperienze, fenomeni, apporti*, Edizioni Mediterranee, Roma 1995.
- Di Simone Giorgio/Entità A, *Rapporto dalle Dimensione X: la vita, la morte, l'aldilà*, Edizioni Mediterranee, Roma 1973.
- Di Simone Giorgio, *Dialoghi con la Dimensione X. Oltre la morte*, Edizioni Mediterranee, Roma 1981.
- Di Simone Giorgio, *Colloqui con A. Dalla "Dimensione X" il Pensiero di un Maestro sui Problemi dell'Uomo*, Edizioni Mediterranee, Roma 1986.
- Di Simone Giorgio, *Il Cristo vero: realtà del Cristo oltre il mito dei Vangeli*, Edizioni Mediterranee, Roma 1998.
- Piancastelli Corrado. Il Medium dell'Entità A, *Il sorriso di Giano. La mia vita nella "Dimensione X"*, Edizioni Mediterranee, Roma 1991

- Leggere un Maestro. Breve sintesi della dottrina dell'Entità A*, a cura di Carlo Adriani, Maria Calì e Corrado Piancastelli, Centro Italiano di Parapsicologia, Napoli 1993.
- Il caso dell'Entità "A"*, Monografia speciale del Centro Italiano di Parapsicologia, Napoli 1990.
- Capisaldi teorici della dottrina dell'Entità A*, redatti da Corrado Piancastelli, Centro Italiano di Parapsicologia, Napoli 1994.
- Incarnazione e reincarnazione secondo la dottrina dell'Entità A*, a cura di Corrado Piancastelli, Centro Italiano di Parapsicologia, Napoli 1992.
- Il Maestro Andrea e Corrado Piancastelli. Cinquant'anni di lezioni e di presenza nella parapsicologia italiana*, a cura di Carlo Adriani e Emilia Lotti, Edizioni CIP, Napoli 1996.
- CDA. *Comunicazioni dell'Entità A*", già *Comunicazioni dalla Dimensione X*, rivista bimestrale per la diffusione delle comunicazioni ricevute, mediante trance ad incorporazione, nel Centro Italiano di Parapsicologia – C.I.P. di Napoli. Annate della rivista a iniziare dal 1973.
- Symbole, *Uomo, ascolta. Il Grande Messaggio dall'Altra Dimensione*. A cura di Giorgio di Simone, Edizioni Mediterranee, Roma 1997.
- Di Simone Giorgio, *Symbole. L'ultimo messaggio. L'uomo. L'anima. Lo spirito*, Edizioni Mediterranee, Roma 1998.
- Symbole-Giorgio di Simone, *La connessione divina. La "luce" di Dio*. Edizioni del Centro Studi Italiano di Parapsicologia, Genova 2010.
- Cerchio Ifior, *La vita fiorita: imparare a vivere, Ciclo 1993*. INS-EDIT, Genova stampa 1995.
- Cerchio Ifior, *Sussurri nel vento*, L'Upupa, Genova 1983.
- Cerchio Ifior, *La ricerca nell'ombra*, Edizionicoop77, Genova 1986.
- Cerchio Ifior, *Verso la metamorfosi*, Edizionicoop 77, Genova 1986.
- Cerchio Ifior, *Il velo di Maya*, Coop77, Genova 1986.
- Cerchio Ifior, *Morire e vivere*, Edizionicoop77, 1988.
- Cerchio Ifior, *Il canto dell'upupa*. L'Upupa, Genova 1983.
- Cerchio Ifior: diversi testi sono pubblicati in edizione privata e sono reperibili nel sito web: <http://ifior.altervista.org> da cui sono pure scaricabili in formato digitale. Segnaliamo l'interessante documento: *Cerchio Ifior. Nascita, storia e sviluppo di un'esperienza medianica*.
- Cerchio Marina, *Io, non io. La via della consapevolezza alla non-mente*, Hermes Edizioni, Roma 1998.
- Cerchio Marina, *La via della conoscenza. Verso la non-mente*, Hermes Edizioni, Roma 2001.
- Cerchio Marina, *L'esperienza del deserto. Dentro la Via della Conoscenza*, Hermes Edizioni, Roma 2006.
- Cerchio Marina, *Alla scoperta del gioco nella vita. La via della conoscenza*, Edizioni del Centro Studi Italiano di Parapsicologia, Genova 2009.
- Ubaldi Pietro, *La Grande Sintesi. Sintesi e soluzione dei problemi della scienza e dello spirito*, Edizioni Mediterranee, Roma 1980.
- Ubaldi Pietro, *L'ascesi mistica*, Edizioni Mediterranee, Roma 1984.
- Ubaldi Pietro, *Cristo e la sua legge*, Edizioni Mediterranee, Roma 1976.
- Ubaldi Pietro, *Le nouïri. Dal Superumano al Piano Concettuale Umano*, Edizioni Mediterranee, Roma 1982.
- Roberts Jane, *Dialoghi con Seth. Messaggi da un'altra dimensione*. Edizioni Mediterranee, Roma 1986.
- Roberts Jane, *La realtà sconosciuta*. Primo volume: *Nel mondo delle realtà possibili*, Secondo volume: *Un viaggio ai limiti del pensiero umano*. Edizioni

- Mediterranee, Roma 1997.
- Roberts Jane, *Le comunicazioni di Set. Create il vostro mondo*. Edizioni Mediterranee, Roma 1987.
- Magister, *Voci lontane, vicine presenze*, Armenia Editore, Milano 2001.
- Magister, *Com'è l'aldilà. Dalle esperienze degli enti disincarnati*, a cura di Ettore Cipollato, Reverdito Edizioni, Trento 1995.
- Del Giglio Mario, *La vita per la vita. Incontri con i fratelli nell'aldilà*, Tip. Grifani-Donati, Città di Castello (PG) 2002.
- Del Giglio Mario, *Nel triangolo del mistero, La vita per la vita*, Tip. Grifani-Donati, Città di Castello (PG) 2009.
- Del Giglio Mario, *Tutto, dall'illusione alla realtà spirituale. Il ritorno alle stelle*, Tip. Grifani-Donati, Città di Castello (PG) 2013.
- L'evoluzione attraverso la voce dell'ignoto*, a cura del Centro Spirituale Frattocchie, 1° e 2° volume, Frattocchie, Ariccia (Roma) 1995
- La nuova voce del silenzio*, Centro Spirituale Frattocchie, Ariccia (Roma) 1996.
- Il movimento perenne*, a cura del Centro Spirituale Frattocchie, Ariccia (Roma) 2000.
- La voce del tuo io*, a cura del Centro Spirituale Frattocchie, Ariccia (Roma) 2000.

Libri complementari

Elenchiamo solo una minima parte di quelli pubblicati, utili per lo studio del fenomeno medianico.

- Campani Setti Luciana, *Gocce di saggezza. Epistolario di Roberto Setti medium del Cerchio Firenze 77*, Edizioni Mediterranee, Roma 1990.
- Bonora Nella, *Con amore per amore. Testimonianza al Cerchio Firenze 77*, Edizioni Mediterranee, Roma 1990.
- Ruggini Enrico, *Il Cerchio Firenze 77: una storia vera divenuta leggenda*. Editto in proprio sia in versione cartacea che in formato Kindle, disponibile su www.amazon.it.
- Il fenomeno medianico del Cerchio Firenze 77*, a cura di Loreno Landi, Edizioni Mediterranee, Roma
- Di Simone Giorgio, *I segni dello spirito: nell'uomo, nel paranormale e dalla "Dimensione X". Il fuoco di Prometeo*. Edizioni Mediterranee, Roma 1991.
- Di Simone Giorgio, *Oltre il Muro invisibile. La verità nascosta*, Edizioni Mediterranee, Roma 2003.
- Dimensione interiorità: un'alternativa al materialismo*, a cura di Corrado Piancastelli, Centro Italiano di Parapsicologia, Napoli 1994.
- Piancastelli Corrado, *I fondamenti della parapsicologia umanistica*, Edizioni ISUP-CIP, Napoli s.d.
- Fragola Mario, *Al di là delle nuvole. Verso il mistero. Introduzione ai problemi dell'essere: conoscenza, evoluzione, saggezza. Elementi di parapsicologia spiritualistica e di sapienza esoterica*. Edizioni Mediterranee, Roma 1999.
- Pieracci Riccardo, *Pietro Ubaldi e la La Grande Sintesi*, Edizioni Mediterranee, Roma 1986.
- Ubaldi Pietro, *Storia di un uomo*, Edizioni del Centro Studi Italiano di Parapsicologia, Genova 2006.
- Bilotta Vitaliano, *Evolvenza: l'evoluzione della coscienza. La vita spiegata alla luce dell'insegnamento dei Maestri*, M.I.R. Edizioni, Montespertoli (FI), 1998.

- Bilotta Vitaliano, *La vera realtà. La vita spiegata alla luce di elevati insegnamenti medianici*, Edizioni Mediterranee, Roma 1995.
- Bilotta Vitaliano, *Bene e male. Allan Kardec spiegato alla luce della grande medianità successiva; il progetto spiritico, la new age, l'età dell'acquario preannunciano la coscienza del 3° millennio*, L'Arcano, Roma 1999.
- Bilotta Vitaliano, *Dalla pietra al santo. La vita spiegata alla luce di elevati insegnamenti medianici*. Atman, Coggiola (BI), stampa 2000.
- Bilotta Vitaliano, *Il veggente. La vita di un veggente spiegata alla luce dell'insegnamento dei Maestri*, M.I.R. Edizioni, Montespertoli (FI) 2000.
- Bilotta Vitaliano, *Perché la vita è così. La vita spiegata attraverso gli insegnamenti dell'alta medianità*, Edizioni Mediterranee, Roma 2001.
- Bilotta Vitaliano, *Gli apporti. La comparsa improvvisa di oggetti nella stanza del medium in trance*. Compagnia degli Araldi - M.I.R. Edizioni, Firenze 2002.
- Vitaliano Bilotta, *Dopo Allan Kardec – Da il Libro degli Spiriti e Il Libro dei Medium al Channelling*, Hermes Edizioni, Roma, 2004,
- Bilotta Vitaliano, *Iniziazione al Channelling. Come comunicare con Entità, Spiriti Guida e Maestri Spirituali*, Edizioni Mediterranee, Roma 2007.
- Bilotta Vitaliano, *L'iniziazione generale. Risposte sulla vita. Il momento evolutivo dell'umanità spiegato alla luce di channelling elevati*, s.n.t. (Cometa Edizioni Musicali, Roma s.d.)
- Bilotta Vitaliano, *Allan Kardec è stato il primo*, Cometa Edizioni Musicali, Roma s.d.
- Bilotta Vitaliano, *Allan Kardec e poi?*, Cometa Edizioni Musicali, Roma s.d.
- Bilotta Vitaliano, *Da Allan Kardec ai giorni nostri*, Cometa Edizioni Musicali, Roma s.d.
- Bilotta Vitaliano, *Omaggio ad Allan Kardec. Che cos'è la comunicazione con l'aldilà. Breve manuale del ricercatore spirituale*, I Libri del Casato, Siena 2014.
- AA.VV., *Sopravvivere*, Edizionicoop 77, Genova 1985.